

La legge di giustizia e pace conduce a una pace mafiosa

Di José Aristizábal

Traduzione di Alicerebelde

Il 2 aprile scorso, Desde Abajo presentò il libro di José Aristizabal "Metamorfosis: Guerra, Stato e Globalizzazione in Colombia". Attraverso una reciproca assistenza e un piacevole dibattito tra il suo autore, Gustavo Petro ed Hector-Leon Moncayo, si presentò al pubblico colombiano questa interessante analisi sul conflitto che patiamo nell'angolo nord dell'America del Sud. Di seguito, alcune opinioni del leader del Eln di altri tempi. Nel suo libro "Metamorfosis: Guerra, Stato e Globalizzazione in Colombia", José Aristizabal analizza come l'inserimento del paese nella globalizzazione ha trasformato, prolungato e degradato il conflitto, e mostra possibili percorsi per superare la violenza e avanzare verso la pace. "La società civile deve esigere la pace, costruirla dal basso, nelle comunità, nei municipi, nei departamentos", precisa il suo autore, attualmente esiliato in Spagna e di passaggio in Colombia per presentare la sua opera.

Jürg Schiess: **Si sente al sicuro in Colombia?**

José Aristizabal: Non completamente. Nonostante la supposta smobilitazione dei paramilitari, continua latente una minaccia ai rappresentanti dell'opposizione politica, difensori dei diritti umani o persone che si dedicano a fare un'analisi critica della realtà sociale del paese.

JS: **La sorprende questa situazione?**

JA: No. La Legge di Giustizia e Pace non risolve il problema del paramilitarismo bensì conduce a una pace mafiosa, una pace dove i signori della guerra conservano gran parte del loro potere, dove vige la legge del silenzio, dove la popolazione continua ad essere coartata e non ha la libertà di sviluppare le proprie idee di ostruzione di un altro tipo di società.

JS: **Che politica è necessaria per raggiungere una vera pace con i paramilitari?**

JA: Bisogna consegnare i leader paramilitari alla giustizia e rompere il potere che hanno costruito grazie al conflitto. Per quest'ultimo obiettivo, è imprescindibile che si smantellino i loro affari del narcotraffico e le loro reti di influenza politica ed economica. Inoltre, è assolutamente necessario che le vittime sappiano tutta la verità e che abbiano piena riparazione. Purtroppo, non sta accadendo niente di tutto questo nell'attuale processo di pace.

JS: **Nelle passate settimane si è venuti a conoscenza di alcuni casi di alleanze tra politici e multinazionali.**

JA: Sì, però bisogna approfondire molto questo aspetto. Quello che si rivela pubblicamente è solo la punta dell'iceberg. I legami degli imprenditori colombiani e dei militari con il paramilitarismo, per esempio, sono ancora oscuri.

JS: **Come valuta la politica del governo di Alvaro Uribe nei confronti dei gruppi ribelli?**

JA: L'opzione militare non è una strategia fattibile. Provare a risolvere la guerra con più guerra è come gettare benzina sul fuoco.

JS: **Dunque, il governo dovrebbe spingere per la strada della negoziazione.**

JA: Sì. Però nemmeno la strada della negoziazione è priva di problemi. Da un lato, la società non può sperare all'infinito che lo Stato e la guerriglia si siedano a negoziare; e, dall'altro, c'è il rischio che una pace negoziata senza riforme profonde non sia duratura.

JS: **Che fattori devono accompagnare la negoziazione?**

JA: Non dobbiamo continuare a permettere che quelli che fanno la guerra siano quelli che guidano i processi di pace. È arrivato il momento in cui la società civile deve assumere un ruolo chiave nella costruzione della pace.

JS: In che senso?

JA: Senza una maggior democrazia, senza una nuova istituzionalità legittimata per suo beneficio da tutta la popolazione, la pace non sarà possibile in Colombia; e sono convinto che questo si possa realizzare solo dal basso e attraverso un risveglio della società civile. Nel momento in cui si fanno trasformazioni politiche, sociali ed economiche nel locale e nel regionale con la partecipazione cittadina e la mobilitazione sociale, tutto il paese avanzerà verso la pace.

JS: Dopo più di 40 anni di guerra civile, molte persone si sono abituate alla violenza. È un fattore che rende più difficoltoso il risveglio della società?

JA: Di certo in questa situazione la gente si è abituata al conflitto. Alcuni di noi dicono che il paese è anestetizzato. La violenza è diventata una realtà di tutti i giorni, non si rispetta la vita e non c'è una dimensione etica nella quotidianità. Però questo non implica che non ci sia un grande desiderio di superare la violenza e di trasformare la società.

JS: Quali sono le possibilità che questi desideri si trasformino in azioni?

JA: Buone. Primo, la disapprovazione della situazione attuale ha cominciato ad esprimersi in differenti modi, per esempio nel fatto che si è boicottato il referendum promosso dal presidente Uribe nel 2003 o che la sinistra e i movimenti indipendenti hanno conquistato vari municipi importanti come quelli di Bogotá, Medellín, Cali o Pasto.

JS: E secondo?

JA: Non dobbiamo dimenticare che esistono già grandi esempi di resistenza alla violenza e di lotta per la convivenza pacifica. La Colombia non è un paese unicamente di banditi e narcotrafficienti. Inoltre, le circostanze internazionali sono propizie per un ruolo più significativo della società civile nella politica.

JS: Si riferisce agli avvenimenti che si stanno verificando in paesi come il Venezuela, la Bolivia o l'Ecuador?

JA: Sì. In questi paesi i movimenti sociali sono riusciti ad iniziare importanti processi di cambiamento economico, sociale e politico. Questo può essere un motivo di ispirazione perché i legami tra queste società e la Colombia appoggino processi di maggior democratizzazione.

JS: Secondo il suo libro, il Polo Democratico Alternativo (PDA) deve assumere la leadership negli sforzi di pace della società. Il libro è niente più che propaganda per questo partito?

JA: In nessun modo. Però dato che il PDA è l'attore dell'opposizione politica più forte e si propone di governare, è necessario valutare, parlando di uscita dal conflitto, il ruolo che questo partito può giocare nella ricerca della pace e nella democratizzazione del paese.

JS: Qual è il suo ruolo?

JA: La pace deve essere la bandiera del PDA se vuole essere una vera opzione di governo. Può permettersi, per esempio di fronte al neoliberalismo, di non avere proposte alternative completamente elaborate, però nel tema della pace deve disporre di una politica propria, chiara e completa che sia applicata permanentemente da tutti i suoi militanti e dirigenti.